

professore ordinario di logica matematica all'Università di Torino
e visiting professor alla Cornell University di Ithaca (New York)



Guerra e pace, in breve

Una mappa fornisce in un unico colpo d'occhio tutti i dati essenziali del romanzo di Tolstoj

Oltre a essere unanimemente considerato uno dei migliori romanzi occidentali mai scritti, *Guerra e pace* è anche uno dei più lunghi e affollati, con le sue 1500 pagine e i suoi 500 personaggi. Non a caso Woody Allen lo prese di mira, scherzando: «Ho seguito un corso di lettura veloce e sono riuscito a leggere *Guerra e pace* in 20 minuti. Parla della Russia». Tra gli estremi della lettura integrale dell'opera e del riassunto minimale del comico ci sono però vie intermedie, due delle quali si sono imposte fin da subito.

Una risale a Lev Tolstoj stesso, che prima di pubblicare nel 1869 la versione definitiva del suo romanzo in sei volumi ne aveva già anticipata tra il 1865 e il 1866 una versione ridotta a puntate nel periodico «Russkij Vestnik» («Il messaggero russo»). Per più di un secolo nessuno si prese la briga di confrontare le due versioni, e tutti continuarono a credere che coincidessero, almeno nelle parti comuni: solo nel 1983 ci si accorse che in realtà si trattava di due romanzi diversi non solo in lunghezza, ma anche nella trama e nello stile.

Il titolo della versione a puntate era *1805*, e attirava l'attenzione sulla prima guerra franco-russa, che finì con il trattato di Tilsit del 1807 tra lo zar di Russia Alessandro I e Napoleone, mentre nella versione in volume il centro dell'attenzione diventa l'invasione francese della Russia del 1812. Ma ci sono molte altre differenze tra *1805* e *Guerra e pace*. In particolare è assente la concezione matematica della storia che Tolstoj espone in dettaglio nell'opera definitiva, arrivando a usare la nozione di integrale per sommare i contributi infinitesimi apportati da ciascuno dei partecipanti agli eventi bellici (si veda la rubrica di agosto 2015).

Tutto in una pagina

Poiché però *Guerra e pace* è un libro ipertrofico, il fatto che *1805* sia lungo «solo» la metà lo rende pur sempre un libro enorme, ben lontano dalla concisione del riassunto di Woo-

dy Allen. Le si avvicina invece la mappa statistica disegnata nel 1869, lo stesso anno della pubblicazione del romanzo in volume, dall'ispettore generale dei ponti e delle strade francesi Charles Minard, che in una sola pagina riuscì a condensare tutta la storia della campagna napoleonica del 1812, sulla quale Tolstoj si dilunga per centinaia di pagine.

Come spiegano il titolo e la didascalia, si tratta di una mappa figurata delle perdite successive di uomini dell'armata francese nella campagna di Russia, ottenuta in maniera semplice ma geniale: «Il numero degli uomini presenti in un dato momento è dato dalla larghezza delle zone colorate, in scala di un millimetro a 10.000 uomini: questo numero è anche scritto esplicitamente in verticale. Il rosso indica la penetrazione dei soldati in Russia, il nero la ritirata. Inoltre un grafico mostra la temperatura in gradi sotto lo zero durante la ritirata».

Due rappresentazioni

Riassumendo, al momento dell'invasione la grande armata napoleonica entra in Russia con 420.000 uomini. Quando raggiunge Mosca è stata ridotta a 100.000 dalla strategia della letterale «terra bruciata» (da cui deriva l'espressione odierna) che le è stata opposta dal maresciallo Kutuzov. Durante la ritirata il Generale Inverno fa scendere la temperatura fino a -38 gradi e decima i superstiti. Alla fine, solo 10.000 riusciranno a uscire dalla Russia.

I dettagli della storia si trovano nel romanzo di Tolstoj, ma la mappa di Minard fornisce in un unico colpo d'occhio tutti i dati essenziali: geografia del terreno, percorso seguito dall'armata, direzione del suo movimento, ammontare delle perdite, scorrere del tempo e diminuzione della temperatura. Non a caso oggi è considerata un capolavoro della rappresentazione grafica dei dati fattuali, così come *Guerra e pace* lo è della rappresentazione letteraria dei valori umani.